

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 10 / Issue no. 10

Dicembre 2014 / December 2014

Direttore / Editor

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 10) / External referees (issue no. 10)

Patrick Barbier (Université Catholique de l'Ouest, Angers)

Guglielmo Barucci (Università Statale di Milano)

Laura Carrara (Eberhard Karls Universität, Tübingen)

Daniele Mazza (Università di Roma La Sapienza)

Giovanna Silvani (Università di Parma)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev (Università di Parma)

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2014 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

PALINSESTI / PALIMPSESTS

- Citazioni nel proemio dell'“Alessiade” di Anna Comnena:
tra ideologia e metodologia storiografica*
LIA RAFFAELLA CRESCI (Università di Genova) 3-20
- Intention de l'auteur ou volonté du texte ? Pétrarque et Boccace
sur la poésie : vols de mots et mots attrapés au vol*
PHILIPPE GUERIN (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III) 21-51
- Autocitarsi in musica. Bach e l'arte della parodia*
RAFFAELE MELLACE (Università di Genova) 53-75
- Le “Décaméron” de Dario Fo*
MARCO GALIERO (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III) 77-121

MATERIALI / MATERIALS

- Il paradosso di Epimenide: come una citazione può creare
un falso originale*
NICOLA REGGIANI (Università di Parma) 125-132
- Da Oretta a Griselda: Boccaccio nella trattatistica
cinquecentesca sulla novella*
SANDRA CARAPEZZA (Università Statale di Milano) 133-156
- “Elementary, my dear Watson”. Per una falsa citazione*
IRENE MINELLA (Università della Tuscia) 157-166
- Dovuto a... Parole altrui nel “Tempo che non muore”
di Stefano Carrai*
FABIO BARRICALLA (Università di Genova) 167-182

LIBRI DI LIBRI / BOOKS OF BOOKS

- [recensione / review] Lynn Shepherd, *Tom-All-Alone's / The Solitary
House*, London, Corsair Books, 2012
SYLVIE GAUTHERON 185-190
- [recensione / review] Sergio Audano, *Classici lettori di classici.
Da Virgilio a Marguerite Yourcenar*, Foggia, Il Castello Edizioni, 2012
GIUSEPPINA ALLEGRI 191-201



NICOLA REGGIANI

**IL PARADOSSO DI EPIMENIDE: COME UNA
CITAZIONE PUÒ CREARE UN FALSO
ORIGINALE**

“Whether it was genuine Epimenides or not, is all the same to my argument.”

Sir William M. Ramsay a John U. Powell
(1930)

La logica moderna s’interroga da tempo sul cosiddetto ‘paradosso del mentitore’, un’antinomia tradizionalmente attribuita a Epimenide, singolare figura della religiosità greca arcaica, sulla base di una sua citazione riportata dal poeta ellenistico Callimaco e da San Paolo. Il problema verte non solo sul dilemma logico in sé, ma anche sulla sua natura di citazione: vale a dire, in altri termini, sulla sua ricontestualizzazione e sul rapporto con il contesto originario. Ripercorrendo nelle prossime pagine i principali termini della questione, sarà pertanto possibile proporre una riflessione di ordine generale proprio a proposito delle citazioni antiche, del loro riuso e della loro interpretazione in relazione all’originale.

“Gli scricchiolii sinistri nell’impalcatura dell’ordinamento onnicomprensivo del mondo nella coppia di opposti vero / falso si sono cominciati ad avvertire fin dall’antichità, da quando Epimenide il Cretese enunciò il famoso paradosso che ha scardinato sia la logica aristotelica che quella nostra quotidiana.”¹

Questa suggestiva immagine rende ottimamente l’idea che oggi per lo più si ha del paradosso del mentitore, sillogismo aporetico che rivela la contraddizione del linguaggio nel momento in cui il parlante dichiara il proprio enunciato come vero e al contempo asserisce di mentire e che è meglio noto come ‘paradosso di Epimenide’, dal nome di un celebre indovino e purificatore di origine cretese attivo nella Grecia del VI secolo a. C., che per primo lo avrebbe pronunciato.²

Tutto ruota attorno alla citazione di un verso, “le plus célèbre et le plus malmené”³ fra quelli attribuiti a Epimenide: “Κρηῆτες ἀεὶ ψεῦσται, κακὰ θηρία, γαστέρες ἀργαί”.⁴ “At first sight a commonplace scrap of mild xenophobia”,⁵ il paradosso consiste nel fatto che lo stesso Epimenide era cretese, e le sue parole creano contraddizione con la pretesa di verità insita nella sua stessa dichiarazione: se assumiamo che la frase esprime il vero, la stessa frase dovrebbe essere, paradossalmente appunto, falsa.⁶ Nel caso in cui assumessimo che la proposizione è falsa, ovviamente, la contraddizione verrebbe ovviamente a cadere, ma chi ci ha conservato

¹ L. De Cataldo Neuburger – G. Gulotta, *Trattato della menzogna e dell’inganno. Con appendice di aggiornamento*, Milano, Giuffrè, 2008, p. 6.

² In verità esiste anche un altro paradosso del mentitore, attribuito a Eubulide di Mileto (si veda M.-C. Leclerc, *Épiménide sans paradoxe*, in “Kernos”, V, 1992, pp. 225-226 e G. Casertano, *Che cosa ha ‘veramente’ detto Epimenide*, in *Epimenide cretese*, a cura di E. Federico e A. Visconti, Napoli, Luciano, 2001, p. 378), ma tra i due tipi di sillogismo sembrano esservi delle differenze logiche, sottolineate ad esempio da L. Goldstein, *Epimenides and Curry*, in “Analysis”, XLVI, 1986, pp. 117-121.

³ Cfr. M.-C. Leclerc, *Épiménide sans paradoxe*, cit., p. 224.

⁴ Cfr. G. Colli, *La sapienza greca*, Milano, Adelphi, 2005⁵, vol. II, p. 44 (fr. 8A1). Traduzione: “I Cretesi sempre mentono, male bestie, ventri pigri”.

⁵ Cfr. J. C. Hicks, *The Liar Paradox in Legal Reasoning*, in “The Cambridge Law Journal”, XXIX, 1971, p. 275.

⁶ Si veda *ibidem* e A. N. Prior, *Epimenides the Cretan*, in “Journal of Symbolic Logic”, XXXIII, 1958, p. 261.

questa citazione – San Paolo, che nell’epistola *Προς Τιτον* riporta la frase epimenidea per mettere in guardia il suo interlocutore dai presbiteri cretesi – si è premurato, con un’ulteriore asserzione, di garantirne il senso paradossale, che sembra fosse già entrato nel dibattito logico-filosofico greco:⁷ “εἶπέν τις ἐξ αὐτῶν [scil. τῶν Κρητῶν], ἴδιος αὐτῶν προφήτης· Κρηῖτες ἀεὶ ψεῦσται, κακὰ θηρία, γαστέρες ἀργαί. ἡ μαρτυρία αὕτη ἐστὶν ἀληθής”.⁸

Che questo profeta cretese citato dall’Apostolo fosse proprio Epimenide appare confermato già in antico, in particolare da parte di Clemente Alessandrino e San Gerolamo.⁹ Recuperata poi in epoca moderna soprattutto da Bertrand Russell (ma già, prima, da Charles S. Peirce),¹⁰ l’antinomia si è radicata nel pensiero occidentale. La fortuna moderna del paradosso è già stata ampiamente studiata¹¹ ed esso ha trovato fortuna non solo nella logica del linguaggio¹² ma nei più disparati campi dello scibile:

⁷ Si veda J. C. Hicks, *The Liar Paradox in Legal Reasoning*, cit., p. 275 (n. 1) e G. Casertano, *Che cosa ha ‘veramente’ detto Epimenide*, cit., pp. 378-379 e pp. 381-384.

⁸ Cfr. S. Paolo, *Προς Τιτον*, in Id., *Le lettere*, testo a fronte, a cura di C. Carena, con uno scritto di M. Luzi, Torino, Einaudi, 1990, pp. 274-275 (12-13). Traduzione: “Uno di costoro, un loro proprio profeta, disse: ‘Cretesi, mentitori sempre, cattive bestie, ventri pigri’. È una testimonianza vera”.

⁹ Si veda Clemente Alessandrino, *Stromata*, 1, 14, 59, 2-3 (si veda M.-C. Leclerc, *Épiménide sans paradoxe*, cit., p. 224) e Girolamo, *Epistula ad Magnum de scriptoribus ecclesiasticis*, 70, 2 e *Commentarii in Epistolam ad Titum*, 1, 12 (si veda P. Courcelle, *Un vers d’Épiménide dans le ‘Discours sur l’Aréopage’*, in “Revue des Études Grecques”, LXXVI, 1963, p. 408).

¹⁰ Si veda M.-C. Leclerc, *Épiménide sans paradoxe*, cit., p. 225, e, per un excursus più completo, G. Casertano, *Che cosa ha ‘veramente’ detto Epimenide*, cit., pp. 384-390. Maggiori dettagli e approfondimenti sono in F. Rivetti Barbò, *L’antinomia del mentitore: da Peirce a Tarski. Studi, testi, bibliografia*, Milano, Jaca Book, 1986, pp. 9 ss.

¹¹ Si rimanda in particolare ad A. Koyré, *Épiménide le menteur*, Paris, Hermann, 1947; E. Rivero, *Il paradosso del mentitore*, in “Rassegna di Scienze Filosofiche”, XIII, 1960, pp. 296-325.

¹² Si veda A. N. Prior, *Epimenides the Cretan*, cit., pp. 261-266.

dalla giurisprudenza¹³ alla letteratura,¹⁴ dalla teologia¹⁵ fino all'attualità della politica nazionale.¹⁶

Non dimentichiamo, a questo punto, il carattere essenziale di citazione che contraddistingue il frustulo epimenideo. La ripresa paolina lo ricontestualizza in una diatriba coeva¹⁷ esattamente come un'altra citazione precedente, parziale, dello stesso passo, un verso dell'*Inno a Zeus* composto dal poeta ellenistico Callimaco: “Κρηῆτες ἀεὶ ψεύσται· καὶ γὰρ τάφον, ᾧ ἄνα, σεῖο / Κρηῆτες ἔτεκτῆναντο· σὺ δ' οὐ θάνες, ἔσσι γὰρ αἰεὶ”.¹⁸ Con queste parole Callimaco intendeva polemizzare contro il mito secondo cui Zeus sarebbe morto e la sua tomba si troverebbe, appunto, sull'isola di Creta;¹⁹ un tema per il quale la pericope callimachea

¹³ Si veda J. M. Rogers, *'I Vote This Way Because I'm Wrong': The Supreme Court Justice as Epimenides*, in “Kentucky Law Journal”, LXXIX, 1990-1991, p. 439 (con riferimento alla decisione di un giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti di votare in modo contrario al proprio ragionamento) e più in generale J. C. Hicks, *The Liar Paradox in Legal Reasoning*, cit., pp. 275-291, nonché l'analisi logico-formale di T. Schilling, *Epimenides als Jurist?*, in “Rechtstheorie”, XXV, 1994, pp. 485-502 (con la sua lapidaria conclusione: “Epimenides war Seher, kein Jurist”).

¹⁴ Si veda S. González Noriega, *Los 'autores' del "Quijote"*, in “Iberoromania”, XLIII, 1996, p. 49 (n. 17), che richiama Epimenide in riferimento a un paradosso nel *Don Quijote* di Cervantes.

¹⁵ Si veda A. Houziaux, *Le royaume de Dieu, d'Épiménide et de Gödel*, in “Autre Temps. Les cahiers du christianisme social”, XXXIII-XXXIV, 1992, pp. 75-84 (che argomenta una possibile spiegazione del paradosso del ‘conoscersi mentitore’ con il riferimento all'intuizione di una Verità assoluta e perfetta, esterna al dato umano dell'‘essere mentitore’).

¹⁶ Si veda A. Capece Minutolo, *Le primarie, il Pd e il paradosso del Cretese*, in “Il Simplicissimus”, 4 Novembre 2012, all'indirizzo elettronico <http://ilsimplicissimus2.wordpress.com/2012/11/04/le-primarie-il-pd-e-il-paradosso-del-cretese/>

¹⁷ Sulla polemica di San Paolo contro gli ‘eretici’ cretesi si veda M. Vogel, *Die Kreterpolemik des Titusbriefes und die antike Ethnographie*, in “Zeitschrift für die Neutestamentliche Wissenschaft und die Kunde der Älteren Kirche”, CI, 2010, pp. 253-261.

¹⁸ Callimachus, *Hymn to Zeus*, Introduction and Commentary by G. R. McLennan, Roma, Edizioni dell'Ateneo & Bizzarri, 1977, p. 15 (7-8). Traduzione: “I Cretesi sempre mentono: perfino la tua tomba, o signore, / costruirono i Cretesi; ma tu non sei morto: sempre infatti vivi”. Si veda il commento, ivi, pp. 35-36.

¹⁹ Si veda M.-C. Leclerc, *Épiménide sans paradoxe*, cit., p. 224. A loro volta queste parole costituiscono un problema nell'interpretazione dell'*Inno*, dal momento

sarebbe stata poi a sua volta citata da alcuni Padri della Chiesa.²⁰ La consonanza tematica di fondo – una critica, in entrambi i casi, contro una ‘eresia’ cretese²¹ – ha portato a chiedersi se l’originale epimenideo (a cui Paolo, verosimilmente, dovette accedere in modo indipendente dal poeta alessandrino, dal momento che la sua citazione è più estesa di quella callimachea)²² non fosse una di quelle opere a soggetto mitografico che la tradizione (in particolare Diogene Laerzio)²³ al cretese attribuiva. Ci si è spinti addirittura a rintracciare, in un commentario siriano di IX sec. agli *Atti degli Apostoli*, un ipotetico contesto per l’*excerptum*.²⁴ In ogni caso, quale che fosse l’originale citato da Callimaco e San Paolo (fors’anche una frase divenuta ormai proverbiale),²⁵ pareva certo già a Hermann Diels e a Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff che la fonte dovesse essere una

che non è affatto chiaro in quel contesto se a pronunciarle in quel contesto sia immaginato Epimenide, Callimaco o lo stesso Zeus. Si veda N. Hopkinson, *Callimachus’ Hymn to Zeus*, in “Classical Quarterly”, XXXIV, 1984, p. 140.

²⁰ Si tratta di Clemente Alessandrino, Socrate Scolastico e Giovanni Crisostomo: si veda P. Courcelle, *Un vers d’Épiménide dans le ‘Discours sur l’Aréopage’*, cit., p. 408.

²¹ Colta forse in antico, ad esempio, già da Giovanni Crisostomo, *In Epistolam ad Titum Commentarium*, 1, 12, che rapporta la citazione paolina al verso callimacheo (si veda P. Courcelle, *Un vers d’Épiménide dans le ‘Discours sur l’Aréopage’*, cit., p. 408).

²² Sir William Ramsay era convinto che San Paolo disponesse di un testo originale, o quantomeno attribuito a Epimenide: si veda la sua lettera del 1930 citata in esergo, pubblicata e commentata da L. Lehnus, *Incontri con la filologia del passato*, Bari, Dedalo, 2012, pp. 493 ss. Un’altra citazione epimenidea si è voluta rintracciare nel discorso sull’Areopago dello stesso Paolo (*Acta*, 17,18 ss.): si veda P. Courcelle, *Un vers d’Épiménide dans le ‘Discours sur l’Aréopage’*, cit., *passim*.

²³ Si veda Diogene Laerzio, *Vitae philosophorum*, I, 111-112.

²⁴ Si veda T. Nicklin, *Epimenides’ Minos*, in “Classical Review”, XXX, 1916, pp. 33-37. L’ipotesi, pur suggestiva, venne definitivamente confutata da J. U. Powell, *On an Alleged New Fragment of Epimenides*, in “Classical Review”, XXX, 1916, pp. 139-142. Si veda anche P. Courcelle, *Un vers d’Épiménide dans le ‘Discours sur l’Aréopage’*, cit., pp. 405-407 e M.-C. Leclerc, *Épiménide sans paradoxe*, cit., p. 225. Questo episodio della storia della filologia (“una filologia a dir poco creativa”) è narrato con dovizia di particolari, all’interno del più ampio dibattito sull’opera epimenidea, in L. Lehnus, *Incontri con la filologia del passato*, cit., p. 500 e *passim*.

²⁵ Questa è ad esempio l’opinione di É. Cahen, *Callimaque: Epigrammes, Hymnes*, Paris, Les Belles Lettres, 1953, p. 210 (n. 1).

qualche opera epimenidea polemica nei confronti dei suoi conterranei,²⁶ eventualmente arricchita dall'enigmatico, sapienziale paradosso.²⁷

Più recentemente, tuttavia, il verso epimenideo è stato accostato alla famosa invettiva che, nel proemio della *Teogonia* di Esiodo, le Muse rivolgono ai pastori per sottolinearne l'ignoranza della Verità e rendere così più degno di onore il dono concesso al poeta:

“τόνδε δέ με πρότιστα θεαὶ πρὸς μῦθον ἔειπον,
Μοῦσαι Ὀλυμπιάδες, κοῦραι Διὸς αἰγιόχοιο·
ποιμένες ἄγραυλοι, κάκ' ἐλέγχεα, γαστέρες οἴου,
ἴδμεν ψεύδεα πολλὰ λέγειν ἐτύμοισιν ὁμοῖα,
ἴδμεν δ' εἴτ' ἐθέλωμεν ἀληθέα γηρύσασθαι.”²⁸

Il confronto è ancor più significativo se si considera che la tradizione attribuiva a Epimenide un poema di soggetto, appunto, teogonico, nonché il racconto di un incontro in sogno con le dee Dike e Aletheia, che lo avrebbero istruito in modo analogo a quanto Esiodo dice di esserlo stato ad opera delle Muse.²⁹ È pertanto verosimile supporre che il verso epimenideo fosse stato pensato non per essere pronunciato in prima persona dallo stesso indovino, bensì da una delle due dee che gli avrebbero parlato.³⁰ Una volta

²⁶ Si veda H. Diels, *Über Epimenides von Kreta*, in “Sitzungsberichte der Preußischen Akademie der Wissenschaften”, 1891, pp. 395-396; U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Euripides: Hippolytos*, Berlin, Weidmann, 1891, p. 224 (n. 1); Id., *Hellenistische Dichtung in der Zeit des Kallimachos*, II, ivi, 1924, p. 3 (n. 1) e ultimamente G. Casertano, *Che cosa ha 'veramente' detto Epimenide*, cit., p. 380.

²⁷ Sui rapporti fra enigma e sapienza nel pensiero greco arcaico si veda G. Colli, *La sapienza greca*, cit., vol. I, pp. 47-48.

²⁸ Esiodo, *Teogonia*, a cura di G. Arrighetti, Milano, Rizzoli, 1984, pp. 4-7 (24-28). Traduzione: “Questo discorso, per primo, a me rivolsero le dee, / le Muse d'Olimpo, figlie dell'egioco Zeus: / ‘O pastori, cui la campagna è casa, mala genia, solo ventre; / noi sappiamo dire molte menzogne simili al vero, / ma sappiamo anche, quando vogliamo, il vero cantare”. Per una comparazione filosofica fra i due versi si veda M.-C. Leclerc, *Épiménide sans paradoxe*, cit., pp. 226 ss.

²⁹ Si veda C. Brillante, *Il sogno di Epimenide*, in “Quaderni Urbinati di Cultura Classica”, LXXVII, 2004, pp. 11-39.

³⁰ L'idea è già in F. Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, vol. III: *Geschichte von Staedten und Voelkern*, B: *Autoren über einzelnde Städte (Länder)*,

ricostruito il probabile contesto originario della citazione, ne discende, necessariamente, il decadimento dell'intera impalcatura del cosiddetto paradosso: se Epimenide non è più la *persona loquens* dell'invettiva contro i Cretesi mentitori, viene a cadere la contraddizione insita nella sua stessa dichiarazione.³¹

Appare evidente, in conclusione, come il paradosso di Epimenide, nella sua formulazione attuale, nasca dal fraintendimento di fondo delle citazioni antiche. Non sappiamo se Callimaco e/o San Paolo conoscessero il poema originale, ma senza dubbio ne conservarono un verso – l'invettiva contro le menzogne dei Cretesi – che si adattava ottimamente agli intenti di entrambi: a Callimaco per la polemica contro un'aberrante variante mitologica, all'Apostolo per controbattere l'eresia degli abitanti dell'isola.³² Proprio quest'ultimo, nell'attribuire le parole al profeta cretese e nel sottolinearne la veridicità, influenzato forse dalla speculazione logica ellenistica e tardo-classica, ha dato inconsapevolmente l'avvio alla tradizione moderna intorno al paradosso del mentitore (che, a ben guardare,

Kommentar zu Nr. 297-607, Leiden, Brill, 1955, p. 322. Si veda poi M. L. West, *Hesiod: Theogony*, Oxford, Oxford University Press, 1966, p. 162; J. Svenbro, *La parola e il marmo. Alle origini della poetica greca*, trad. ital. Torino, Einaudi, 1984, p. 64; C. Grottanelli, *La parola rivelata*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica*, vol. I: *La produzione e la circolazione del testo*, t.1: *La "Polis"*, a cura di G. Cambiano, L. Canfora e D. Lanza, Roma, Salerno, 1992, p. 231; M. Tortorelli Ghidini, *Epimenide e la teogonia cretese*, in *La letteratura pseudepigrafa nella cultura greca e romana. Atti di un Incontro di Studi (Napoli 15-17 gennaio 1998)*, a cura di G. Cerri, in "Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli / Filologia", XXII, 2000, pp. 87-89; G. Arrighetti, *Fra purificazioni e produzione letteraria. La "Teogonia" di Epimenide*, in *Epimenide cretese*, cit., pp. 222-223; A. Mele, *Il 'corpus' epimenideo*, in *Epimenide cretese*, cit., p. 230; C. Brillante, *Il sogno di Epimenide*, cit., pp. 16 ss.

³¹ Che il valore aporetico del paradosso risieda nel coinvolgimento in esso del soggetto parlante (Epimenide stesso) è sottolineato, fra gli altri, da A. Koyré, *Épiménide le menteur*, cit., pp. 8-9; M.-C. Leclerc, *Épiménide sans paradoxe*, cit., pp. 225-226; G. Casertano, *Che cosa ha 'veramente' detto Epimenide*, cit., pp. 379-380.

³² Si veda M. Tortorelli Ghidini, *Epimenide a Creta: tra biografia e teogonia*, in *Epimenide cretese*, cit., pp. 72-74.

dovrebbe esser chiamato ‘paradosso di San Paolo’).³³ Si conferma con singolare chiarezza quanto una citazione decontestualizzata, interpretata e analizzata solo alla luce dei nuovi contesti in cui si trova riutilizzata, possa riuscire a distorcere e deformare il senso dell’originale, fino a perderne completamente il significato originario per (ri)costruirne uno nuovo, senza dubbio stimolante ma incontrovertibilmente fasullo. In questo caso il felice parallelo con altri testi ha favorito una corretta ricostruzione: ma in quanti altri casi è avvenuto o avverrà, in silenzio, un analogo processo?

³³ “Le paradoxe de Saint Paul” di cui parla A. Houziaux, *Le royaume de Dieu, d’Épiménide et de Gödel*, cit., pp. 80 ss., a confronto con quello epimenideo, si riferisce a un altro passo paolino (S. Paolo, *Epistola ad Corinthios I*, 13, 12).

Copyright © 2014

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*